

STUDI INTERNAZIONALI

Arabia Saudita in equilibrio: i rapporti con Israele, la guerra a Gaza e la stabilità in Medio Oriente

di Martina Migliorisi

I rapporti di oggi, i rapporti di ieri

Guidati prima dal loro sentimento anti-Nasserista, e poi dalla comune ostilità verso l'Iran, la cooperazione tra Arabia Saudita e Israele va avanti da lunga data. I due stati sono partner informali dagli anni '60, senza aver mai reso pubbliche le loro relazioni. Da allora si sono coordinati su questioni di sicurezza, intelligence e cybersecurity. Da un punto di vista formale, l'apertura dell'Arabia Saudita ad Israele arriva nel 2002, tramite l'Iniziativa di Pace Araba. Con il sostegno della Lega Araba, Riyadh aveva difatti affermato che per normalizzare i rapporti con Israele quest'ultimo dovrà impegnarsi nella creazione di due stati e ritirarsi dai territori occupati dal '67. Nonostante l'immobilismo israeliano su entrambi i fronti, il regno ha da allora tollerato e favorito lo sviluppo di legami diplomatici e militari con Israele. Negli ultimi anni, in seguito all'ascesa di Mohammed bin Salman come de facto leader del paese, l'Arabia Saudita ha assunto un approccio sempre più assertivo verso la politica regionale. Specialmente in luce della normalizzazione dei rapporti con Israele da parte di paesi del vicinato Saudita tramite gli Accordi di Abramo nel 2020, per Riyadh è quindi diventato sempre più difficile astenersi dal seguire la stessa strada. Difatti, sostenuti dagli Stati Uniti, Arabia Saudita e Israele si sono recentemente impegnati a negoziare un accordo per normalizzare le relazioni tra i due paesi. L'accordo rappresenterebbe un punto di svolta per gli equilibri in Medio Oriente. Come parte dell'accordo, i Sauditi chiederebbero a Israele di rafforzare il potere dell'Autorità Nazionale Palestinese e di considerare la creazione di due stati.

Ad ogni modo, vista la natura politica di estrema destra del governo Israeliano, l'accettazione di queste proposte è improbabile. Agli Stati Uniti invece, Riyadh ha chiesto una garanzia formale di sicurezza e l'aiuto nel costruire un'infrastruttura nucleare civile Saudita senza le garanzie che Washington ha richiesto ai precedenti partner. Per tutte e tre le parti la firma di un accordo sarebbe una vittoria. Riyadh beneficerebbe dell'integrazione con l'economia Israeliana e dell'aiuto Statunitense in materia di sicurezza; Israele ridefinirebbe la sua posizione nella regione e in tutto il mondo Arabo, e per gli Stati Uniti si tratterebbe di un'importante vittoria di politica estera e di un'opportunità per diminuire l'influenza cinese in Medio Oriente. Netanyahu e MBS si trovano uniti anche da un nemico comune: l'Iran. Nonostante Tehran sia percepita come una minaccia per la regione da entrambe le potenze, nel 2023, Riyadh ha avviato un processo di distensione e riconciliazione con il paese con mediazione Cinese. Ciò è importante per contestualizzare il sopra-menzionato accordo. Primo, ha aumentato l'urgenza Statunitense di evitare un ulteriore avvicinamento tra MBS e Xi Jinping, e secondo, reso l'accordo Saudita con Israele centrale alla visione Americana per la stabilità nella regione e un fronte più coeso contro l'Iran. In un'intervista data a Fox News a settembre 2023, MBS ha dichiarato che i negoziati sono sempre più vicini. Parallelamente, riguardo la questione Palestinese, invece di reiterare la soluzione a due stati, si è limitato a esprimere la speranza verso un miglioramento delle vite dei Palestinesi, un ammorbidimento della posizione tradizionalmente sostenuta da MBS.

Il conflitto a Gaza visto da MBS

Dopo l'attacco del 7 ottobre Hamas ha ottenuto uno stop temporaneo ai negoziati tra MBS e Netanyahu, e un cambiamento della prospettiva Saudita sulla causa Palestinese. Negli ultimi mesi, le speranze Saudite di una maggiore stabilità in Medio Oriente sono andate in frantumi. Da un lato, Riyadh non ha un buon rapporto con Hamas, ramo palestinese dell'organizzazione sunnita dei Fratelli Musulmani alleata dell'Iran. Dall'altro MBS non può permettersi di non condannare il massacro di civili perpetrato dalle forze israeliane a Gaza. Sebbene nei paesi del Golfo l'ostilità verso Israele si sia alleviata, la popolazione ha ancora molto a cuore la causa palestinese. Di conseguenza, davanti all'opinione pubblica, MBS deve quindi dimostrarsi deciso sulla proposta della creazione di due stati, richiedendo più volte un cessate il fuoco immediato. L'offensiva su Gaza ha alzato i costi dei negoziati e infiammato l'opinione pubblica Saudita con due principali conseguenze. Primo, fino a quando Israele continuerà la guerra su Gaza e l'opinione pubblica araba si mobilerà in sostegno ai Palestinesi, nessuna firma per la normalizzazione tra i due stati è possibile. Secondo, con più di 37000 civili uccisi dall'IDF, un accordo futuro sarà stipulato sulla base di maggiori richieste e garanzie da parte dei Sauditi a favore dei Palestinesi.

Una nuova Arabia Saudita

A partire dal 2015, MBS ha imposto sul paese un ambizioso cambiamento, soprattutto in campo economico, portando l'Arabia Saudita in una posizione di rilievo sia in Medio Oriente che nel mondo. Da un punto di vista economico, ciò a cui MBS ambisce è racchiuso nella cosiddetta Vision 2030, un programma strategico volto principalmente a diversificare l'economia saudita al fine di terminare la dipendenza dalle esportazioni di petrolio. Oltre allo sviluppo di settori quali il turismo, l'industria mineraria, tecnologia, finanza e trasporti, l'evoluzione Saudita è mirata a cambiare la base della legittimità del Governo di MBS. In passato, il potere saudita traeva la sua legittimità dal legame della monarchia con il Wahhabismo, un'interpretazione fondamentalista dell'Islam Sunnita, fortemente rigida e conservatrice, e dalla posizione dei luoghi più sacri dell'Islam all'interno del paese. Oggi la leadership di MBS sta cercando di modificare quest'impostazione,

presentandosi come protettrice del popolo Saudita e dei suoi interessi nazionali. In generale, MBS sta cercando di rendere l'Arabia Saudita un paese più moderno e dinamico, ma, allo stesso tempo, sottoposto alla sua leadership autoritaria. Per MBS, questo nuovo volto di Riyadh, di un paese moderno basato sull'economia e l'innovazione invece che sul fondamentalismo religioso, agevolerebbe il processo di normalizzazione con Israele e potenzierebbe il rapporto con Washington.

Pesi e contrappesi

Successivamente agli attacchi di Hamas e all'offensiva Israeliana, l'Arabia Saudita ha cercato di bilanciare le sue azioni nei confronti di Israele e Palestina per mantenere intatti i suoi rapporti con entrambi le parti. Riyadh ha annunciato che donerà due milioni di dollari all'UNRWA in supporto alla popolazione civile a Gaza e ha chiesto una soluzione per salvaguardare i diritti del popolo Palestinese. Le azioni saudite sono in linea con il comportamento di Riyadh antecedente al 7 ottobre nei confronti del conflitto Israeleo-Palestinese. Prima dell'inizio della guerra a Gaza, tentata dagli aiuti in campo di sicurezza statunitensi e da una normalizzazione con Israele, l'Arabia Saudita auspicava a un futuro migliore per i palestinesi senza però schierarsi mai nettamente da un lato. Oggi, appoggiando l'opinione pubblica che condanna Israele in sostegno alla causa Palestinese, MBS cerca di prendere posizioni più nette riguardo la popolazione di Gaza. Nonostante la crisi odierna – e l'altissimo numero di vittime civili – potrebbe offrire a MBS maggiore leva nel dettare alcuni termini dell'accordo questi sviluppi continuano ad essere a scapito del popolo Palestinese – pedina in un gioco (geo)politico regionale. Difatti, come la maggior parte dei paesi occidentali, anche l'Arabia Saudita non è immune a doppi standard. Si dimostra molto incline a relazionarsi con Israele quando ne comprende i benefici economici e quando la questione palestinese non è al centro delle notizie. Al contrario, la difesa della causa Palestinese sembra rimanere limitata a momenti di pressione da parte dell'opinione pubblica. L'attacco di Hamas del 7 ottobre e le azioni dell'esercito israeliano a Gaza hanno radicalmente trasformato il futuro del Medio Oriente e non solo. L'elevato numero di vittime civili nella Striscia ha

riattivato l'opinione pubblica Saudita e creato pressioni sul governo di Riyadh in sostegno alla causa Palestinese. Ad ogni modo, una volta cessate le ostilità, Arabia Saudita e Israele continueranno a lavorare come hanno fatto in passato alla normalizzazione dei loro rapporti, specialmente in vista della creazione di un fronte unito contro l'Iran. Per MBS, garanzie di sicurezza statunitensi e i benefici dell'economia Israeliana sono due proposte allettanti mentre per Biden e Netanyahu un accordo con Riyadh significherebbe un'importante vittoria in po-

litica estera. Certamente, i Sauditi non accetterebbero un accordo che non mostri loro un reale impegno verso la nascita di due stati. A guerra finita, Riyadh potrebbe quindi rendersi ancora più protagonista nella regione finanziando la ricostruzione di Gaza e prendendo un ruolo attivo nel periodo post-guerra, e MBS potrebbe sentirsi più legittimato nel chiedere la creazione di due stati invece di una semplice richiesta di "futuro migliore" per il popolo palestinese.

Bibliografia

- Arab Center Washington DC, (2024) Saudi-Israel Normalizaion persists amid Gaza War, Arab Center Washington DC. <https://arabcenterdc.org/resource/saudi-israeli-normalization-persists-amid-gaza-war/>.
- Daga G., Simonelli L., (2023) "Saudi Arabia's Balancing Game: The Palestinian Cause and Regional Leadership", IAI. <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/saudi-arabias-balancing-game-palestinian-cause-and-regional-leadership>.
- Fox News, (2023), Bret Baier previews 'historic moments' in first-ever all-English interview with Saudi Arabia's Crown Prince, Fox News. <https://www.foxnews.com/video/6337512022112>
- Gregory Gause F., (2023) "What the War in Gaza Means for Saudi Arabia", Foreign Affairs. <https://www.foreignaffairs.com/middle-east/what-war-gaza-israel-means-saudi-arabia>.
- Haykel B., (2024) "Can MBS Still Remake Saudi Arabia?", Foreign Affairs. <https://www.foreignaffairs.com/saudi-arabia/can-mbs-still-remake-saudi-arabia>
- Kurtzer-Ellenbogen L., Youssef H., Barron R., Gallagher A., (2023) "Is a Saudi-Israel Normalization Agreement on the Horizon?" United States Institute of Peace. <https://www.usip.org/publications/2023/09/saudi-israel-normalization-agreement-horizon>.
- Middle East Eye, Palestinian death toll in Gaza rises to 37,084, 9 Giugno 2024 <https://www.middleeasteye.net/>
- Riedel B., (2022) "How to understand Israel and Saudi Arabia's secretive relationship", Brookings. <https://www.brookings.edu/articles/how-to-understand-israel-and-saudi-arabias-secretive-relationship/>.
- UNRWA, 16 October 2023, Saudi Arabia Announces US\$ 2 Million Contribution to UNRWA in Support of Palestine Refugees, UNRWA. <https://www.unrwa.org/newsroom/news-releases/saudi-arabia-announces-us-2-million-contribution-unrwa-support-palestine>.
- Zeidan A., (2024) "Israel-Saudi Peace deal", Britannica. <https://www.britannica.com/topic/Israeli-Saudi-peace-deal>.